



*Bambini viennesi a Sermide,
"Sermidiana", anno VIII, n.9 , novembre 1988.*

LA STORIA

Il romanzo nasce grazie ai ricordi di Carla Bonini Baraldi, insegnante in pensione del liceo scientifico “E. Fermi” di Padova, che mi ha fatto conoscere la storia dell’ospitalità offerta da Sermide ai bambini di Vienna: sua nonna era di quelle parti e si prodigò nell’accoglienza. È stato importante leggere, in particolare, la ricerca “Mantova e i bambini di Vienna”, citata in bibliografia, che da un lato parla delle drammatiche condizioni di vita in patria dei figli dei vinti - raccontate con fotografie e immagini della *Domenica Illustrata* - e dall’altro documenta l’organizzazione dell’accoglienza: il ruolo dei comuni, delle parrocchie, della Croce Rossa e delle famiglie, la raccolta dei fondi e il contributo di tanta gente. Dall’autunno del 1919 alla primavera del 1920 i “treni della fra-

tellanza” trasportano quasi ottantamila giovanissimi austriaci in numerosi paesi europei: Svizzera, Olanda, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Cecoslovacchia, Italia attivano un affido temporaneo. Le stime parlano di oltre seimila minori viennesi accolti in Italia, trecento nel solo mantovano, per poter passare un inverno sereno, fuori dalla miseria che è tenace come il filo spinato, anche per colpa del blocco commerciale imposto all’Austria. Il nostro governo mette a disposizione i treni “poiché nelle ferrovie austriache per mancanza di carbone nessun convoglio è in grado di viaggiare”. I vagoni partono pieni di cibo e tornano pieni di bambini. L’elenco delle località dove furono accolti i bambini è lungo così, come mezza Italia dal centro al nord: Milano, Trieste, Torino, Novara, Verona, Treviso, Bologna, Reggio Emilia, Ravenna, Imola, Firenze e altre ancora. Le foto pubblicate nella ricerca ci mostrano i piccoli austriaci in posa, i volti non sorridenti, sembrano adulti tristi in miniatura. Sono orfani, sono il segno del lutto dei vinti, e a noi quasi sorprendono quelle immagini, concentrati come siamo nel vedere solo il nostro di lutto; come fa strano, per lo stesso motivo, osservare le sepolture austriache o tedesche quando visitiamo i cimiteri della Grande guerra del Trentino. Tutto finisce, e quindi la ricerca ci dice che “Nel giugno del 1920 il governo italiano, per timore di azioni violente da parte delle ‘camicie nere’, decide la chiusura del programma affidi. Come reazione propagandistica alle iniziative socialiste a favore dei bambini viennesi, già tra la metà di febbraio e il luglio del 1920, per iniziativa del Fascio da poco costituitosi, era stata istituita una Commissione di assistenza per i bimbi poveri di Fiume, e si era deciso di ospitarli in diverse città del nord, tra cui Torino”.

RINGRAZIAMENTI

Scrivere un romanzo storico è tanto affascinante quanto faticoso. Serve studiare, e poi consultare foto e cartoline d'epoca: un materiale prezioso, perché è come se - osservandole - valicassi il diaframma che il tempo pone a custodia del passato. Serve essere rigorosi, fino al dettaglio, per restituire l'atmosfera, gli ambienti e il modo di vivere di quel tempo: i tuoi personaggi, qualche volta di fantasia, devono abitare perfettamente la storia. Spero di esserci riuscito. Dunque siamo ai ringraziamenti, perché senza aiuto diventa impossibile camminare indietro anche di cento anni. Il primo va a Carla Bonini Baraldi, come già detto. Grazie inoltre per la collaborazione a Edoardo Maestri sindaco di Sermide, a Viviana Malavasi responsabile della biblioteca comunale, a Imo Moi e alla redazione della rivista Sermidiana, a Simone Guidorzi del museo della seconda guerra mondiale di Felonica, a Carlotta Melloncelli e a Imo Capucci di Sermide, a Tiziana Gozzi di Mantova, a Paola Somenzi dell'archivio del comune di Mantova, a Bruno Maida dell'università di Torino, a Stefania Giovagnoni e alla parrocchia di Voltabrusegana (Padova). Grazie per i suggerimenti a Flavio Zanonato e a Umberto Matino, a Valentino Pesci, a don Marco Gobbatti, a Roberto Bettella, a Silvia Romanin Jacur e a Barbara Carlon. Grazie inoltre a Fiorita, Sonia, e a Vanna, ultima ma non ultima. Grazie infine a Attilio Fraccaro, mio amico ed editore; a Beppe per l'impaginazione, a Valentina e alle Grafiche Basso. Ho letto/consultato i seguenti testi:

- Alessandra Fario - Tiziana Gozzi ,“Mantova e i bambini di Vienna. Cronaca di ‘una cordiale e generosa’ accoglienza”, Istituto mantovano di storia contemporanea, 2018
- Giorgio Casamatti, “Mantova, Una città sull’acqua, Alluvioni e bonifiche nelle terre dei Gonzaga”, MUP Editore, 2009
- Luigi Cavazzoli e Rinaldo Salvadori, “Civiltà contadina e lotte operaie”, Franco Angeli, Milano 1993
- Roberto Albanese, scritti 2016, “La solidarietà senza confini che salvò i bambini di Vienna (1919 -1920)”

- Rinaldo Salvadori, “La repubblica socialista mantovana”, Edizione del Gallo 1966, Ristampa 1989, Tipografia Eurograf
- Alberto Guidorzi, “La vita nei campi. Il mondo rurale nell’Oltrepò mantovano nella prima metà del Novecento”, Sermidiana edizioni, 2007
- Giovanni Freddi, “Sermide, Quindici secoli di storia” a cura del comune di Sermide, 1998
- Lidia Beduschi, “Storie del Po”, Editoriale Sometti Mantova, 1999
- “Sermide 1940-1945. Un paese in guerra”, Sermidiana edizioni, 2005
- “Sermide. Un secolo di cartoline”, Sermidiana edizioni, 2012
- Alessandro Magnaguti, “Tra gli artigli delle belve nere”, Tipografia del Seminario Padova, 1946
- “Una villa sul Bacchiglione”, Voltabrusegana 1088-1988, Editrice La Galiverna, Battaglia Terme (PD), 1988
- Sindacato arti grafiche, “L’opera del fascismo nelle amministrazioni della provincia e dei LXX comuni del Mantovano”, 1925
- Giovanni Soliani relatore, “La malaria nel mantovano, X congresso sanitario interprovinciale dell’alta Italia”, Mantova, settembre 1902
- Francesco Tessarolo, “Una strage annunciata. Contesto generale e particolarità dell’eccidio di Bassano del Grappa”, Attilio Fraccaro editore, Bassano del Grappa 2014
- Paolo Meggetto e Roberto Zonta, “I massacri nazifascisti a sud del monte Grappa” Attilio Fraccaro editore, Bassano del Grappa 2020
- Mario Avagliano, “L’uomo che arrestò Mussolini” Marlin, editore, 2025

Alcuni personaggi del romanzo sono frutto di fantasia, inoltre i riferimenti temporali dell’accoglienza a Sermide sono stati addomesticati per esigenze narrative.